

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: L. 18

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Compositi, Metroligi, Dichiarazioni, Ringraziamenti... Cost. 25 per linea

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

La situazione Europea

Un'intervista - Teorie cavou- riane - Italia e Inghilterra.

ROMA, 2 novembre.

Aggrandomi stamane per le semi- deserte sale di Montecitorio, ebbi oc- casione di intrattenermi a colloquio con uno dei più eminenti deputati della maggioranza, ex ministro ed amico intimo del Presidente del Consiglio.

Alla mia domanda se egli credeva che lo scoppio di una guerra fosse da- vero imminente, il mio interlocutore ri- spose:

La situazione è grave e molto più forse di quanto generalmente si creda; tuttavia ritengo che un cozzo fra le due potenze rivali possa essere ancora evitato per il fatto acclamato che mentre tutti giudicano lo czar Ni- cola II un semplice esecutore della vo- lontà dei suoi ministri e dell'entourage della sua Corte, egli è invece il vero arbitro della situazione e non è egli uomo da associarsi specialmente nel primo anno del suo regno in una av- ventura le cui conseguenze sarebbero spaventevoli.

D'altra parte, il Gabinetto inglese già in parecchie questioni ha ceduto il passo di fronte all'atteggiamento della Francia e della Russia, e non è impro- babile che anche questa volta tutto finisca nella solita tempèsta in un bicchier d'acqua.

Ma osservi come si giu- stifica la mediazione adottata dal nostro Governo?

Un Crispi - rispose l'ex mini- stro - giudicando egli pure molto pe- ricoloso l'attuale momento politico, ha preso tutto quello che gli suggerivano la coscienza della sua enorme responsabilità. L'Italia, qualora gli avvenimenti precipitassero, non deve tro- varsi impreparata, ma essere pronta a qualsiasi evento. Il Presidente del Con- siglio, credetelo, chechè ne dicano gli avversari, è non solo ammiratore ma seguace - si deve lo consentano le esigenze dei dubbii tempi - delle teorie cavou- riane e quindi rifuggirebbe sempre da quella neutralità che costituisce un immenso danno per gli Stati che la adottano.

Il nostro Governo avrà sempre per meta suprema la tutela degli interessi politici e commerciali del paese, e si adopererà con ogni mezzo per scongiu- rare la guerra, tanto più che nelle que- stioni armena e cinese, c'è una com- pleta parità di vedute fra i Gabinetti di Roma e di Londra, ma ove il conflitto scoppiasse, non mancherebbe di fare il suo dovere.

L'accordo però dell'Italia in talune questioni colla Gran Bretagna, non toglie alla prima la sua libertà d'azio- ne, e sono assolutamente nel falso coloro i quali affermano che il nostro Governo è completamente legato con questa Inghilterra e debba, in qualunque caso, seguirne le sorti.

Aspettiamo gli avvenimenti - con- cluse il mio cortese interlocutore - intanto posso assidarvi che ove il modesto condottiero dell'Italia venisse da qualcuno domandato, il nostro Governo, prima di dare il suo assenso, mette- rebbe le sue condizioni e saprebbe im- porre i suoi patti onesti e precisi.

Si afferma che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on Crispi abbia fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione politica estera:

« La situazione è assai grave ed una guerra europea non è improbabile in vista di una tale eventualità, è neces- sario prendere dei provvedimenti affa- che l'Italia, dato che le cose peggio- rassero, non vi si trovi impreparata; la politica dell'Italia nelle due vertenze (cinese ed armena) si ispirerà ai propri interessi nazionali e commerciali, un perfetto accordo esiste, per la que- stione armena tra l'Italia e l'Inghil- terra; il Governo italiano deve ado- perarsi attivamente per scongiurare la guerra, ma è da prevedersi che tali sforzi resterebbero frustrati. Il ministro della guerra diede poi al- cuni ragguagli sulle condizioni militari del Regno ed assicurò che, se sarà ne- cessaria una mobilitazione, questa si

potrà effettuare senza scosse in lu- pochissimi giorni.

L'Italia Militare approva l'aumento delle compagnie, perchè questo provve- dimento, unito ad altri che sar- rebbero anche più urgenti, in caso di- verso dichiarerebbe frustrato lo scopo e lo deplorebbe.

Lo stesso giornale si rallegra della nuova distribuzione dei nuovi fuochi di piccolo calibro ai corpi che si trovano più vicini alla frontiera, ritenendo che prima della fine dell'anno il ministero della guerra penserà di distribuirne an- che ad altri corpi.

L'Italia Militare si compiace di ve- der accettate queste disposizioni anche dai giornali che furono sempre avversi alle spese militari, e lascia comprendere che sull'orizzonte politico vi è qualche nube, qualche punto nero, tale da far prevedere un lontano il giorno in cui scoppierà l'uragano, cioè una guerra, ed il dovere di essere perciò pronti ad ogni eventualità.

Roma 3 - Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, ha man- dato alla Consulta un rapporto telegra- fico sulla lunga ed importante confe- renza avuta appena arrivata a Londra, con lord Salisbury.

Tale conferenza non può avere avuto altro oggetto che la situazione politica in Europa.

In questi circoli politici si parla del- l'armistizio dell'antagonismo tra Russia ed Inghilterra in Asia, e per le notizie sempre peggiori che arrivano da Costantinopoli.

Inaugurazione del monumento Garibaldi a Milano

Milano 3 - Oggi si è inaugurato solennemente il monumento equestro di Garibaldi, opera dello scultore Zimenes e dell'architetto Guidini.

A mezzogiorno le rappresentanze della città e della provincia, con parec- chi senatori, deputati, inamovibili as- sociazioni militari, operose e politiche, convennero nel recinto dell'arena con circa un migliaio di bandiere e parec- chie musiche.

Formatosi imponente il corteo, questo si è recato al luogo della cerimonia in piazza Cairoli tra due ali di popolo. Alle 1.45 caddero le tele che coprirono il monumento, dinanzi alla folla accla- mante al suono degli inni patriottici, mentre si abbassavano le bandiere delle associazioni in segno di saluto.

Furono deposte sul monumento mol- tissime corone, tra cui una bellissima di bronzo inviata dal Re colla scritta: Umberto I a Garibaldi.

Il sindaco Vigoni, presidente del Co- mitato del monumento, disse brevi e applaudite parole. Poi il deputato Ca- vallotti pronunciò applauditissimo il di- scorso inaugurale, celebrando la virtù di Garibaldi e le glorie dell'epopea ga- ribaldiana.

Indi le associazioni sfilarono dinanzi al monumento e si sciolsero. La città è animata e festante. Tempo piovoso.

A MENTANA E A MONTEROTONDO

Monterotondo 3 - Fatti a mezzodi a Mentana una solenne commemorazione popolare dei caduti nel 1867 per la liberazione di Roma. Vi par- teciparono rappresentanze di varie as- sociazioni locali e di Roma, con bandiere, musiche e numerosa folla. Parlo ap- plaudito dall'ara commemorativa il co- lonnello Carriato, del Mille, il quale toccò con molto tatto delle ostilità fran- cese e del compimento dell'unità ita- liana.

Anche all'Ossario di Monterotondo convennero rappresentanze popolari per commemorare i caduti per la patria nel 1867. Ricciardi pronunciò applau- dite parole.

Sanguinoso conflitto tra borghesi e carabinieri

Benevento 2 - Ieri notte nel Co- mitato di Bonalbergo, avvenne una col- luttazione fra borghesi e carabinieri. Un borghese versa in pericolo di vita per una revolverata al petto; un carabiniere è ferito di coltello, guaribile in 20 giorni.

L'ISTRIA ITALIANA

Mandano da Trieste, 2 novembre: « Oggi, festa di San Giusto, patrono della città, ricorrendo l'anniversario del convegno dei Podestà dell'Istria a Trie- ste, questi telegrafarono al nostro Po- destà, ricordando la memoria giur- nata in cui i capi dei Comuni istriani affermarono solennemente di voler tu- telare onorati il patrimonio nazionale del paese. Al Podestà di Trieste per- venne pure un bellissimo dispaccio dagli studenti italiani di Vienna. »

Il processo del complice di Paolo Lega

Roma 2 - È fissato per l'8 no- vembre il processo d'Assise contro il complice di Paolo Lega nella prepara- zione dell'attentato a Crispi. Il titolo d'accusa è d'associazione a delinquere.

CROATI CONTRO CHIOGGIOTTI

Mandano da Zara, 2:

« Giungono appena oggi notizie da Spalato le quali ci apprendono che mar- tedi sera alcuni poveri pescatori chio- ggiotti, essendo alquanto presi dal vi- verno fra loro ad un insignificante diverbio. Al rumore delle voci, accor- sero tosto alcuni poliziotti comunali croati, ai quali s'aggiunsero gendarmi, che non avevano servizio.

Si ignorano i particolari del fatto, che si tenta, ma inutilmente, di tener celato. È constatato però che dalle guar- die si fece uso delle sciabole, e che uno dei chioggiotti fu ferito grave- mente.

Furono arrestati tre chioggiotti. Gli altri riuscirono a sottrarsi all'insegui- mento degli sbirri comunali, rifugian- dosi nelle loro baracche e allontanandosi tosto dal porto.

Conoscendosi l'indole mitissima dei chioggiotti, si capisce che anche questa volta si tratta della solita caccia all'italiano. Intanto, per mettere le mani avanti, l'organo orato del Comune di Spalato spiega a modo suo il fatto al- terando solennemente la verità, e pre- correndo impunemente l'azione giudi- ziarie, benché la legge per questi casi pretegga il sequestro. »

LO CZAR NICOLA II

Ciò che ne dice un vecchio ciambellano.

Da ogni parte di Europa si guarda ora al giovane czar, Nicola II, ora che l'atteggiamento della Russia verso la Cina, di fronte al Giappone e di fronte all'Inghilterra, dà all'azione dell'impe- ratore delle Russie un'importanza di primo ordine.

Eppure - scrive da Pietroburgo al- l'Italia un distinto personaggio - ep- pure in tutta la capitale russa, in tutti i palazzi e castelli dell'imperatore do- vono quasi nel vuoto impero, sarebbe impossibile trovare una persona - an- che appartenente all'entourage più in- timo dell'imperatore - che osasse dire che cosa egli sia come carattere, come inclinazione, come tendenze politiche.

Ambasciatori, diplomatici, funzionari devoti, ministri, giudici, governatori di provincie, hanno cercato di penetrare il mistero, ma, alla fine, hanno do- vuto confessare a se stessi ad agli al- tri di non essere riusciti a compren- derne nulla.

Tutto ciò ha creato attorno al gio- vane monarca un ambiente di curiosi dubbi, di sospetti, di ambiguità, di perplessità, che non manca di essere ori- ginale; ma che diventa una specie di tortura morale per coloro che pretan- dono di tutto comprendere, di tutto penetrare.

Ed è perciò che non sono mancate le interpretazioni, le versioni più fan- tastiche, tutte distanti, distanti dalla realtà.

Forse, la più semplice è la più vera. L'ha data un antico funzionario di corte al quale è stato conservato l'alto posto onorario per il 1868 da Alessan- dro il più di trenta anni sono.

Questo personaggio, che non ha più nessuna influenza, e del quale si ride anche un poco nelle anticamere im- periali, perchè si sa che porta il busto come le signore, ha detto al corrispon- dente dell'Italia ciò che nessuno dianzi aveva saputo dirgli.

« Niente di più facile - avrebbe

detto il vecchio ciambellano - che co- noscere lo czar! Basta soltanto non di- menticare che egli è un uomo, e che bisogna giudicarlo nello stesso modo che tutti gli altri mortali della terra.

Che fareste se vorreste conoscere il carattere di un giovane, di vostro figlio, per esempio? Lo seguirate, non è vero? nelle sue occupazioni quotidiane.

Ebbene segnamo lo czar in ciò che fa, e cominceremo a comprenderlo.

Che ha egli fatto finora? Oramai è un anno che sta sul trono; e quale è stata la sua occupazione prediletta?

Gli affari di Stato.

Egli ha voluto esaminare i volumi- nosi protocolli del Consiglio di Stato ed i verbali dei Consigli dei ministri per studiarli attentamente, e cercare nel passato ciò che può servirgli nell'avve- nire.

Nonostante la sua giovane età, è ri- masto ore ed ore nel proprio gabinetto da studio a lavorarvi come un im- pegato che abbia paura di non gua- darnarsi abbastanza lo stipendio.

Oggimai, nessuno più di lui conosce i mille dettagli dell'amministrazione del l'impero; ed io stesso mi trovavo pre- sente quando il principe Lobanoff con- fessava che il giovane imperatore gli aveva già dato due lezioni, per que- stioni secondarie, e che le lezioni erano meritate.

Insieme a ciò, una dolcezza tutt'affatto propria dei Romanoff.

Però - osservò il corrispondente - si è detto che Nicola II ha pletto- ramente il carattere del suo bisavolo, Nicola I.

« Chi ha detto ciò è un idiota, che io conosco. Vi assicuro che lo czar ha carattere buono, amabile, dolce, cari- tativo. Lo ha ereditato da sua ma- dre... »

Lo czar, oltre alla passione per lo studio degli affari dello Stato, non ha che un'altra occupazione predominante; l'affetto e l'assiduità più amorosa presso la sua consorte.

Molte stupide storielle furono narrate prima del loro matrimonio. Eppure le più belle e più brillanti dame dell'im- pero sarebbero anche le più felici, se fossero amate dai loro mariti come la zarina lo è dal suo.

Vi dicevo che egli sta lungamente nel proprio gabinetto da studio - ma egli non è mai solo. L'imperatrice è sempre accanto a lui, coi proprii lavori di ricamo fra le mani.

I due innamorati - acconsente - i due sovrani, si amano come due colombi; e fin che l'imperatrice non si sarà sgra- vata, la politica non entrerà in grandi proporzioni nella vita, nel cervello dello czar.

Egli è uomo, è marito, è amante, e la gravidanza della zarina l'interessa assai più della questione d'Oriente.

E allora? - disse il corrispondente per concludere.

Allora, non c'è che una cosa da dire. Lo czar è giovane, giovane - non dimenticate - che comprende la pro- pria parte nel mondo, e vuole comperla. Egli, vi si prepara a lavora; ma comprende meglio di chiunque altro non è dopo un anno di regno che può tornare opportuno di lanciarsi nelle grandi avventure della politica.

Forse, nel secondo anno del suo re- gno, si potrà cominciare a vedere le affermazioni di una volontà determinata.

Ma sarà sempre una volontà inspi- rata ai migliori sentimenti.

Sapete che timore ha lo czar? Di essere ritenuto di molto inferiore a suo padre, per la cui memoria ha una grande venerazione.

Stare pur certo che nessuno potrà vantarsi di diventare padrone del cuore dello czar.

In corte, già lo si vede, tutti sono trattati con uguale amabilità, senza che vi siano preferenze, per chicchessia.

Lo czar ama di divertirsi, di ridere, di andare a caccia. E, per verità, ne ha il diritto e l'età... Eppure a Corte non vi è il minimo fastidio. E, voi sapete che con tante dame e tanti gen- tiluomini non è facile...

Cosicchè lo czar per voi è un uomo molto semplice?

« Il più semplice, il più retto, il più leale, il più good humored, come dicono gli inglesi; e ciò basterà per la felicità della Russia.

la verità, e che sia ridicolo trasformare lo czar, un giovane di non ancora trenta anni, in un personaggio misterioso pronto a sconvolgere il mondo.

I nuovi programmi per le Scuole Normali

Si ha da Roma, che i nuovi programmi per le scuole normali sono pronti, e non manca che la registrazione della Corte dei Conti per essere pubblicati.

Ecco i che consistono le innovazioni introdotte nei medesimi.

La Scuola preparatoria sarà depo- nita Corso complementare con ca- rattere e fine suo proprio di istituto di coltura generale per la donna.

Il programma di lingua e di lettere italiane vuole che l'erudizione, e le que- stioni critiche non abbiano da occupare troppo i professori e gli alunni, dista- endoli da altri lavori più fecondi, come quello della lettura di buone opere, dello studio della lingua e dello stile fatto sopra i migliori modelli, degli esercizi del comporre a voce e per iscritto.

La pedagogia fa divisa dalla morale, facendo di ciascuna un programma ed un oratio a parte.

Lo studio sull'educazione infantile è stato esteso a tutte le alunne della scuola normale.

Il programma di matematica e scienze fisiche, mira cogli insegnamenti scienti- fici, e si affida a questa mezza per le dimostrazioni e per gli esperimenti, senza perdersi in vani sforzi per arri- vare troppo in alto.

Il programma di storia è rifatto quasi di pianta. Fu aggiunta la storia del medio evo alla prima e seconda classe, riservato lo studio generale del popolo autichi alla terza classe; opposto fu au- mentato l'orario.

Pochi ritocchi vennero fatti ai programmi della geografia, calligrafia, disegno, ginnastica e canto. Al disegno vennero aggiunti le nozioni di prospet- tiva lineare.

L'orario della scuola normale è così diviso: ore 3 nella prima classe e 4 in tutte le altre per la lingua e lettere; 3 nella prima e 2 per le altre per la pe- dagogia; un'ora per la seconda ed una per la terza di morale; 6 ore nella terza classe per la matematica, per le scienze fisiche e naturali, 2 ore nella prima, e 3 in ciascuna delle altre; per la storia 2 ore nella prima, 3 nella seconda, 2 nella terza; geografia 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre; diseg- no 0 ore nella 3 classe, calligrafia un'ora per classe, ginnastica e canto 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre classi; lavori domestici 0 ore in tutto; tirocinio 2 ore nella prima (assi- stenza), quattro nella seconda, cinque nella terza; conferenza: tre ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre; totale trenta ore per classe.

Napoleone I suicida

È una curiosa rivelazione che il ge- nerale barone Thiébauld scimmietista nel quinto ed ultimo volume delle sue « Mé- moires », che apparirà nella settimana prossima. Ecco, Napoleone I aveva bi- sogno di un farmacista che fosse ad- dato completamente alla sua persona; fu scelto a tale ufficio un certo signor Gassicourt, che aveva tutti i requisiti per vivere accanto una personalità come l'imperatore: amabilità, prestanza fisica, energia di carattere, larga coltura.

Per l'esercizio della sua funzione, Gassicourt ebbe un ufficio speciale alle Tuileries e in ciascuna delle residenze di Napoleone; e fece con il quartiere imperiale la campagna di Wagram, sulla quale poi pubblicò una specie di relazione intitolata: Voyage à Vienne.

Perciò fu decretato e nominato cavaliere dell'impero: infine al ritorno dal- l'isola d'Elba, Gassicourt si affrettò a riprendere presso Napoleone il suo of- ficio, continuando a dargli le prove della sua devozione illimitata.

Tale era la posizione del farmacista quando, in uno dei primi giorni di giugno, Gassicourt fu invitato a recarsi nel gabinetto di Napoleone; e là, dopo alcune parole sulla gravità delle circo- stanze, sulla probabilità di rovesci, si quali non si sarebbe dovuto - diceva Napoleone - sopravvivere, o di una prigionia, che non si potrebbe soppor- tare, il farmacista ricevette sotto l'in- giunzione del segreto più assoluto, l'or- dine di preparare lui stesso una dose

di un medicinale che avrebbe dovuto

essere somministrato al czar, e che

il corrispondente crede che questa sia

di veleno infallibile, poco voluminoso: e perché fosse perfettamente nascosta e sempre alla portata della mano, fu consigliato di collocare quella dose entro un breloque che non potesse essere aperto se non da quello che ne sapesse il mezzo ingegnoso.

Perturbato da un tale stranissimo ordine, Gasciocourt supplì Napoleone di ascoltarlo: le sue parole, pronunciate con un'emozione violenta, furono ascoltate bonariamente, ma rimasero senza effetto.

L'ordine fu mantenuto ed eseguito: poco prima della partenza per Waterloo, Gasciocourt consegnò nelle mani di Napoleone il breloque contenente la formidabile pillola. Ora accade questo.

Nella notte del 21 al 22 giugno, il farmacista viene chiamato in tutta fretta all'Eliseo: accorre, e trova Napoleone che aveva inghiottito il veleno: ma poiché nuovi pensieri avevano mutato la sua determinazione l'imperatore domandava energicamente che s'impadescesse si neutralizzasse l'azione tossica.

Renché terrificato, Gasciocourt ebbe la forza di fare tutto quello che era in suo potere: col mezzo di abbondanti porzioni provocò subito dei vomiti, e poco dopo cominciò a spargere che l'assimilazione del veleno fosse stata prevenuta.

E difatti Napoleone fu salvo. Per Gasciocourt, tre anni dopo, quando giungevano da S. Elena le notizie sulle sofferenze dell'imperatore e quando arrivò la notizia della morte causata da una lesione allo stomaco, più volte ripeté al generale, barone Thiebaud questo: «Alcune particelle del veleno non furono certamente estratte. Da allora, o tosto o tardi la morte era infallibile...» Ed egli in base a questa interessante rivelazione la causa di quella fine sì dolorosa e sì prematura.

La noia in campagna

Uno degli scogli più pericolosi nella vita di campagna è senza dubbio la noia, nemica feroce ed implacabile che perseguita senza tregua il povero villeggiante, che lo attende al varco, pronta ad avvelenargli le vie più tranquille della giornata, inoculandogli nelle fibre e nel cervello una grande noialgia della città, del movimento, della vita intensiva, attiva e febbrile.

Si va in campagna per soddisfare ad un vero e profondo bisogno di riposo ed ecco che la noia, bisogna consigliarla, mette addosso l'assillo del lavoro e della fatica sneravata, sbrante ed esauriente.

Occorre quindi combattere con tutta la possibile energia questa accerrima nemica del villeggiante, urge trovare un rimedio serio ed efficace, una specie di siero per paralizzare il lavoro di questo pericolosissimo streptococco.

Degli specifici ne furono escogitati a centinaia, e forse in maggior numero di quelli che le quattro pagine dei giornali portano ai sette cieli per la guarigione dei cali o della calvizie. Ma tutti più o meno falliscono al loro scopo. Come tutti le medicine empiriche di questa terra, a tutta prima sembrano portare un po' di giovamento all'ammalato, ma non si tratta che di un effetto del tutto passeggero, perché in capo a poche ore il paziente si sente peggio di prima.

Letture di giornali o di romanzi, compagnia numerosa di parenti o di amici, compagne di merendate sull'erba, partite alle bocce, o a tressette, fiore di beneficenza, feste, balli, escursioni, ecc. ecc. Tutta roba fatta apposta per aggravare il male. La lettura prolungata vi dà il cerchio al capo, la società, per numerosa e per scelta ch'essa sia, non può a meno di costituire una delimitazione alla vostra libertà.

Non parliamo poi delle altre trovate per amare del cielo. Tutti sappiamo a che cosa si riducono questi diversivi — sempre gli stessi — della vita di villeggiatura. La terapeutica della noia ha finora sbagliato strada. I veri ed efficacissimi rimedi contro quella malattia si riducono a due.

Primo sarebbe quello d'un romanzetto imbastito e filato durante tutto il periodo della campagna. Non si può negare l'efficacia d'un simile specifico, ma viceversa bisognerebbe essere ciechi ed incoscienti per non avvertire i gravissimi pericoli che presenta una simile cura. Tutti i romanzi finiscono pur sempre col fargli il loro bravo epilogo, e da esperienze lunghe e numerose si è potuto constatare che il più delle volte l'ammalato per cacciare la noia dal momento finisce col legarsi al piede una catena da trascinarla per tutta la vita con relativi annessi o connessi.

Un medico oculato e coscienzioso dovrà quindi ben guardarsi dal suggerire al suo cliente un trattamento irto di tanti pericoli. Senza contare che nella migliore delle ipotesi, un romanzetto anche senza strascichi e senza fatali

conseguenze, richiede pur sempre una serie di preoccupazioni, di ansie, di piccoli sacrifici e di grosse abnegazioni. Tutta roba che fu a pugni con quel riposo assoluto e beato che il villeggiante va a cercare in campagna.

Resta quindi il secondo rimedio, l'unico consigliato per la sua efficacia e per i suoi effetti sicuri e garantiti da migliaia di certificati. Per uso annuarsi in campagna bisogna scegliersi per villeggiatura una località dove il paziente sia solo, completamente solo, assolutamente solo.

Una località dove non esistano né farmacia, né medico condotto, né parroco, né grossi possidenti, né vecchi pensionati, né notari, né famiglie agiate, e nessuna insomma di quelle persone che possono obbligarmi a far loro qualche scappellata, a scambiare con loro qualche parola, a passare sia pure una mezz'oretta ogni giorno in loro compagnia.

Il villeggiante che non vuole annuarsi deve godere della sua libertà più completa e più assoluta, deve essere padrone di muoversi, di star fermo, di coricarsi, di mangiare, di ridere, di parlare, di tacere, di essere melanconico, di gridare, di sbadigliare, di fare insomma tutto ciò che gli talents, avendo l'assoluta convizione che queste diverse e disparate operazioni egli le compie per volontà propria e non perché vi sia spinto e coartato da una circostanza o da una considerazione qualunque essa sia.

Il villeggiante, passato il primo istante di disordine, per il radicale cambiamento di vita, comincia a sentire l'ineffabile voluttà dell'inerzia, del riposo assoluto, del dolcissimo far niente, della padronanza di sé stesso, della libertà incondizionata della quale gode il suo spirito e il suo corpo.

Allora soltanto sente di trovarsi veramente in campagna e d'aver portato una profonda e radicale modificazione a quel modo di vita cittadina contro il quale ha cercato un rifugio nella villeggiatura.

Le distrazioni non mancano. In quello stato d'animo e di cose, il villeggiante si diverte un mondo a contemplanare per delle ore la marcia d'un formicame, a pescare un pesciolino di un centigramma con la canna, a tirar sassi contro una pianta, a far parlare un bimbo sudicio e moccioso, a conversare con un contadino più stupido del verosimile, ad ammaestrare un cane da pagliaio, e così di seguito. Tutte cose che fanno forse sorridere di compassione un cittadino avvezzo alla vita febbricitante ed esauriente, ma che pure danno all'organismo una voluttà, una beatitudine, un cretinismo profondo e inalterato, da far raggiungere al villeggiante le più vertiginose altitudini del benessere, della calma e della salute.

E quando il villeggiante che ha seguito un simile regime, ritornando dal suo romitaggio, incontra subito un conoscente che si affanna a stringergli la mano e a chiedergli notizie della sua salute o del come ha passato il suo periodo di villeggiatura, egli non può abituato a dovere forzatamente aprir bocca e a parlare quando non se ne sente voglia, pensa malinconicamente: Dio mio! come era bella la vita lassù, dove nessuno mi chiedeva notizie della mia salute, obbligandomi a rispondere: — Sto bene, grazie, e voi?

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Novembre (1411). Nell'albergo di Giovanni Mercanone in Udine vengono arrestati i patti d'alleanza tra il Comune di Udine e i Duca d'Austria per mantenere la franchigia della Chiesa d'Aquileja e la libertà della Patria del Friuli.

Un pensiero al giorno. Tutte le volte che incontri un vecchio cadente, un povero, una donna con un bimbo in braccio, uno storpio con le stampelle, un uomo curvo sotto un carico, una famiglia vestita a lutto, codi il passo con rispetto. Non dobbiamo rispettare, la vecchiaia, la miseria, l'amor materno, l'infirmità, la fatica, la morte.

Cognizioni utili. Per la conservazione del tartaro. Il miglior metodo conosciuto è quello di colorarli nello strutto fuso e lasciato solidificare.

La staga. Monoverbo. TSG A Spiegazione del logografo precedente. UNO — LINO — LIONE — OLIO — VIZIO RIVOLUZIONE

Per finire. Fra cugino e cugina. — Cuginetta, voglio darti un bacio. — Non lo fare! Getto uno strillo, via... Il cugino si ritira confuso. — ...ma uno strillo piccolissimo. Il cugino la bacia. Penna e Forbici.

Posta economica

Ipsilon — Chiusaforte — Ci farei cosa grata tutte le volte che ci mandate notizie.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

CADUTA MORTALE

Strano trasporto funebre.

Chiusaforte, 3 novembre. Corto Majoron Giuseppe, d'anni 67, morto trovavasi in compagnia di Di Fon Antonio, d'anni 49, nella località montuosa detta Chiavente, per recidere delle piante di pino, essendo verso le ore 15.30 su d'una pianta per tagliarne la cima, venne trascinato da questa cadendo da un'altezza di circa 5 metri e battendo la testa sulla roccia sottostante. Trovandosi lì vicino il Di Fon, alla vista del disgraziato accidente, tremante dallo spavento, corse in aiuto del caduto, e vedutolo così grave, lo accomodò alla meglio e quindi lo abbandonò per scendere di corsa in paese a chiedere aiuto. Ritornato alla ore 16.30 con diversi altri, trovarono che il povero Majoron era freddo cadavere. I parenti del defunto lo vollero trasportare a casa, e ieri sera, verso le ore 7, lo si vide passare portato da una donna accomodata su di una gerla. Ipsilon.

Incendio. A Pordanone manifestavasi un incendio nel negozio chiochierie di Fabbro Arturo; ma per pronto accorrere di cittadini fu presto isolato e spento. Il Fabbro risentì un danno, assicurato, di circa 400 lire per merci distrutte. La causa dell'incendio è ignota.

Poteva succedere un disastro.

Scrivono da Montefalcone: « Furono rivenute a questa stazione ferroviaria da un ingegnere, presso il binario, quattro cartucce di dinamite. Egli le consegnò al capo stazione e questi le fece portare al Cjudizio di stretta via; però il Giudizio, per ragioni di sicurezza, non poté custodirli. Il capo stazione telegrafò allora all'ispettorato di Trieste per avere schiarimenti e l'ispettorato, ordinando la consegna alla gendarmeria, avviando in pari tempo il capitano di Gradisca, che arrivò un'ora prima per sapere chi aveva posto in quel sito quella materia esplosiva, che poteva, al primo disastro di un treno, essere causa di un passaggio. »

Galline, anitre, tacchini e oche.

A Clauzetto inguati rubarono dal pollaio aperto di Olnuuti l'arca e Basciaria Francesca 6 galline del valore di lire 10. — A Ragogna a sospetta opera di D. M. Giacomo, che venne denunciato, vennero rubate a danno di Tomuuti Carlo due anitre del valore di lire 4. — A Morosut Giacomo e Tejarol Paolo di Azzano, ad opera di ignoti vennero rubati 5 tacchini del valore di lire 16. — A Fornale (Giviale) venne arrestato Castagnin Giuseppe per furto di due oche del valore di lire 7 a danno di Cavigh Andrea.

Minuacce, e principio di esecuzione.

Alessio Domenico da Buia, armato di fucile minacciò di morte il proprio zio Alessio Domenico e il cugino Gio. Batta, e ciò a motivi d'interessi.

Domenico nipote sparò anche un colpo contro una porta dell'abitazione dello zio. Essendo stato prontamente disarmato si scongiurano disgrazie. Non potrà venire arrestato perché datasi subito alla latitanza; così i carabinieri lo denunciarono, sequestrando il fucile.

Arresti. A Palmanova venne arrestato certo Dalla Negra Giuseppe fu Sebastiano, soldato nel distretto militare di Udine, siccome colpito da due mandati di cattura dell'ufficiale istruttore presso il Tribunale di Treviso per diserzione.

A S. Giorgio di Nogaro fu arrestato Grillo Luigi per furto di un paio stivalini del valore di lire 5 a danno di Zaito Massimiliano, e venne altresì denunciato perché asportò fuori della propria abitazione, senza licenza, una pistola di corta misura.

Vennero arrestati ad Ovaro Gaier Pietro e fratello Giulio perché venuti a dverbio per questioni d'interesse con Gaier Luigi, gli causarono diverse lesioni alle mani e alla faccia, giudicate guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinovich Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Ditte raccomandate:

Alle Signore della Provincia

Per l'esclusiva modicità dei prezzi, per l'eleganza e buon gusto il

NUOVO NEGOZIO DI MODE

della signora Italia Casasola-Paolini UDINE - MERCATOVECCHIO 11 - UDINE

favorevolmente accolto e già curato da numerosa clientela, provvisto di assolute novità, con ricco deposito nastri, velluti, fantasie, veli, ecc.

Feltzi d'ultima forme a lire 1.75

CAPOTES E CAPPELLI

generati su modelli di Parigi da lire OTTO in più che si danno per scelta alla Signore della Provincia dietro semplice richiesta.

LAVORATORIO DI SARTA

con deposito guarnizioni Massima puntualità nelle consegne.

UDINE (La Città e il Comune)

Il cupone del 31 dicembre. La Tribuna annuncia che la tesoreria avendo disponibile l'occorrenza per il pagamento del cupone del 31 dicembre, presto si pubblicheranno gli avvisi per il pagamento anticipato.

Il prezzo del cambio. Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.88.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 4 a tutto il 10 novembre, per i dazii con superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.65.

L'assemblea di ieri della Società operaia.

Una coda al XX settembre. Ieri, come avivamo annunciato, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci e vi concorsero quasi un centinaio.

Dopo di aver sentito la lettura di due lunghi verbali di antecedenti sedute, l'assemblea prese atto del rendiconto del terzo trimestre del corrente anno.

Il presidente apre quindi la discussione sul secondo oggetto posto all'ordine del giorno, cioè sull'accettazione o meno delle dimissioni di quattro consiglieri rinunciatari.

Piocco si meraviglia che queste cose vengano portate in assemblea. Dopo 29 anni che la Società esiste questo è il primo caso.

Leonetti dice che il Consiglio fece bene a portare l'accettazione o meno dinanzi all'assemblea essendo questa competentissima.

Comessatti dice che ciò fu stabilito di comune accordo.

Conti approva l'operato della maggioranza della Direzione e della minoranza del Consiglio.

Francoeschio non sarebbe d'avviso di accettare le dimissioni. Vorrebbe che gli animi si acquietassero e che si mantenesse ogni cosa in tacere, dedicandosi tutti al buon andamento morale e materiale della Società.

Romano non crede sia il caso di non accettare le dimissioni. Basta leggere le lettere dei dimissionari. Dichiarò che voterà per l'accettazione.

Rizzani si aspettava che tutti i consiglieri che furono contrari all'intervento della Società alle feste del 20 settembre, si fossero dimessi dopo il voto dell'ultima assemblea; invece non vi sono che quattro dimissionari. Dice che questi seppero e fecero il loro dovere: non così gli altri. Propone un ordine del giorno nel senso che, mentre l'assemblea accetta le dimissioni dei quattro, deplora che altrettanto non abbiano fatto anche gli altri. La maggioranza del Consiglio non gode più la fiducia dei soci e perciò deve andarsene.

Gennari, dopo di aver sentita la lettera di rinuncia a consigliere mandata dal signor Sandri, dice che la Società per ben 29 anni venne amministrata con questo sistema ed andò bene. Quando l'attuale maggioranza del Consiglio esporrà un programma che sia migliore del presente, verrà accolto con favore da tutti i soci.

Pedroni vorrebbe sapere ciò che aveva deliberato la Direzione in proposito.

Pignat, vedendo che il presidente non risponde, dice che il direttore Gambiari era prima di un parere dopo di un'altro... insomma voleva fare un pettegolezzo da donnaiuolo.

il Bardasco dice che è ora di terminarla con questi pettegolezzi; ben ad altro di più serio si dovrebbe pensare. Si badi che quest'anno sono altri vent'anni che domandano il sussidio continuo. Non bisogna dimenticare, egli dice, come i consiglieri non siano che l'incaricati di amministrare i nostri interessi morali e materiali; ora noi abbiamo veduto che gli interessi morali non valgono a tutelarsi secondo le nostre idee, e perciò abbiamo deplorato il loro operato; né possono più logicamente continuare ad essere i nostri amministratori. Senza quindi preoccuparsi delle persone che attualmente occupano la carica di consiglieri, dice che esso accetterà le dimissioni dei quattro dimissionari, pur deplorando che gli altri non abbiano seguito le loro tracce.

Seiz dice che sta bene al posto di consigliere e che è stato eletto da una maggioranza di soci, e che starà a quel posto sino al termine prefisso. Fauna appoggia la proposta Rizzani-Bardusco.

Parlano ancora Franceschini, Genuari, Romano ed altri e viene posto alla votazione per divisione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea prende atto delle dimissioni presentate dai consiglieri Sandri, Marozzi, Scubia e Bastianutti; e deplora che gli altri consiglieri che voterono contro l'intervento della Società alle feste del 20 settembre non ne abbiano seguito l'esempio. »

Quest'ordine del giorno, votato per divisione, venne approvato in tutte due le parti con tutti i voti favorevoli meno undici contrari.

Indi il presidente, dopo di aver fatto alcune comunicazioni, scioglie la seduta.

Un socio ci scrive in proposito, con preghiera di pubblicazione:

« Io sono d'avviso che i consiglieri antisettembrini della Società operaia, avendo la scorsa dura, un settennaio nemmeno le legate ai ieri. In questo caso io suggerirei ai consiglieri della minoranza di non andare più alle sedute del Consiglio. Così facendo, si dovrebbe venire allo scioglimento del Consiglio ed alle elezioni generali. »

All'Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Milano.

« Il monumento a Garibaldi in Milano, che ebbe luogo ieri, la Società dei Reduci e Veterani era rappresentata dal nostro concittadino avv. Riccardo Luzzatto, del Mille, deputato del Collegio di Codroipo-Sandaonele. »

I galliani in numero di 1547.

che si trovavano qui ed a Pontebba, sono ieri con treno speciale partiti alla volta di Genova. Si ritiene che sia la penultima spedizione; forse in dicembre ne verranno degli altri, e saranno gli ultimi; in seguito probabilmente preuderanno altra via.

Il cav. dott. Fabio Celotti ci manda la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Egregio signor Direttore del giornale « Il Friuli ».

Assente, in regolare breve permesso, non appresi che oggi, al mio ritorno in Udine, che il mio nome è stato fatto bersaglio ad accuse contro le quali ho il diritto ed il dovere di reagire tosto e con la maggior energia, per quanto con quel misurato linguaggio che per temperamento e per educazione mi è abituale.

Consento, egregio signor Direttore, questa mia leggittima difesa.

In pubblica seduta del Consiglio comunale di Udine, dopo la più o meno sincera premessa che non si avrebbe momentaneamente occupato di questioni personali, con una coerenza che io lascio agli imparziali cittadini giudicare, l'avv. Gio. Batt. Billia, già consigliere d'amministrazione di questo Circolo Ospitale, si permise, a quanto mi consta, il facile e rovinoso di lanciare gratuite e ipse accusate al mio indirizzo quale medico, direttore del pio istituto. Aleno per natura delle polemiche sui giornali, di fronte alla scorrettezza del luogo scelto per scagliarle, vale a dire in pubblica seduta, non posso a meno questa volta di ricorrere ai di lei pregiato giornale in difesa della mia onorabilità, che in 54 anni di vita laboriosa nessuno ancora ebbe a scalfire, in difesa della mia retta coscienza del dovere, che nessuno ancora ebbe a mettere in dubbio. Onorabilità e coscienza che non sono privilegio esclusivo dell'acero mio accusatore, ma che concedono anche a me di guardare alto sempre, sempre io faccia, e senza trovare chi su questo terreno io possa riconoscere superiore. Ritorno ai di lei giornale perché tra le maglie di una inesplorata animosità personale, o fra le propugni dell'errore, il pubblico non resti impigliato, specialmente d'innanzi ad accuse lanciate arditamente senza l'onestà di un argomento di prova, quando l'accusato non può essere chiamato a

difendersi. Ricorro al di lei giornale, perchè i miei concittadini ricevino, almeno per questa via, la mia più cordiale smocchia agli asseriti del dott. Gio. Batt. Billia, essendomi preclusa quella per la quale mi veniva l'assalto delle gratuite imputazioni.

Da quasi 18 anni dacchè sono addetto all'Orto Ospedale di Udine, da 10 anni dacchè ne copro la carica di medico direttore, mai un lamento sorse a mio riguardo; né dal pubblico dei poveri decombenti, né dai preposti all'amministrazione ospedaliera, fra cui da lunghi anni figurava il dott. Gio. Batt. Billia. Una sol volta il detto dott. Billia in qualità di vice-presidente ebbe a rivolgermi una lettera acre, perchè l'assistente di guardia era mancato al suo posto in alcune ore della giornata, e ciò per due giorni di seguito. In quei due giorni lo aveva dovuto assentare dalla città per adempere al mio obbligo di direttore di ispezionare i manicomii provinciali.

La prova di fatto che sempre attesi con diligenza ed amore alle mansioni affidatemi, sta nella severa benchè amorosa disciplina che regnò sempre nell'Istituto, in una continua vicenda di 300 a 380 decombenti, infortunati, per molta parte, di quelle abitudini di molti che sono atte a tenere quanto più sia possibile lontani gli attriti; in un Istituto che affidar deve all'imorevolezza, alla pazienza di persone le più miseramente scagliate, i poveri pazienti; in un Istituto dove l'ordine riesce la più difficile ma la più necessaria delle esigenze, e dove l'ordine non ha mai fatto difetto.

I provvedimenti sanitari furono sempre immediati ed efficaci, e per due volte l'epidemia di vaiuolo scongiurata colle più energiche e rigorose misure senza che il paese nemmeno lo seppe, e si commosse. Nessun'altra epidemia potè attaccare nell'Istituto per quanto ripetutamente minacciata, sì che quasi fiduciosamente chi ne ha la responsabilità deve stare sulla breccia. Un continuo miglioramento nelle condizioni igieniche non si arrestò mai, se non di fronte alle crude esigenze della finanza, ed il nostro Istituto vanta il plauso di tutti i visitatori tecnici sia provenienti da altri Istituti, sia dalle Università del Regno ed estere.

A tutto ciò, senza chiacchi, senza caratterie, l'attuale Direttore provvide sempre con amore, e costanza, e mille e mille altri miglioramenti vennero progettati e si sarebbero attuati, se lo scettico del bilancio non gli fosse stato opposto dinanzi dai sobri amministratori.

Del resto io faccio appello alla onestà dell'ex Presidente, cui, prima ancora della mia assunzione a Direttore, vennero affidati gli interessi del Pio Luogo, per invitarlo a dichiarare se mai una volta sola ne amichevolmente, né in seno al Consiglio, ebbe a richiamarmi all'adempimento dei miei doveri.

Se lo scrivente, attuale medico direttore, ha una limitata clientela di rispettabili famiglie, ciò non deve apparire né strano, né eccezionale; è se il dott. Billia, senza voler entrare in personalità credetta opportuno interessare di queste circostanze, interamente private, il Consiglio comunale, io dal canto mio porgo a quelle rispettabili famiglie i più vivi ringraziamenti per la fiducia che mi addimstrarono e che mi continuano, ad onta che ben spesso fate vedessero ospitati i loro ammalati al mio servizio ospitali, e benchè molto spesso avessero dovuto adattarsi alla sostituzione con altro medico durante le mie assenze per servizio ospitaliero. In pari tempo devo accordare senza riserva, la più ampia giustificazione a quelle non poche famiglie, che, per tale motivo, ebbero a ricorrere ad altro sanitario.

Per quanto il comportassero le mie forze e la mia costanza, diciotto anni di vita in questa città, spero abbiano a sufficienza fatto comprendere ai miei concittadini quali siano le mie tendenze, l'animo mio ed il cuore; certo che di cuore se il mio accusatore si sente di averne molto, non ha il diritto di ordersene privilegiato e di negarlo a me.

È disagevole parlare di se stessi con note che abbiano l'impronta della lode, ma ne venni a viva forza trascinato, e sento il diritto di ripetere con franchezza ed orgoglio come vidi e sentii nell'anima mia, nella compassione ed amore per chi soffre, e non nel recinto ospitaliero soltanto, ma di fronte a qualsiasi sventura, non avendo mai rifiutato caritatevole concorso dell'opera mia quante volte le malattie e la miseria ebbero a chiedermi aiuto professionale e materiale.

L'interesse non fu mai preoccupazione o stimolo per me; del mio contegno privato non giova interessare il pubblico, ma al pubblico devo dichiarare che, di fronte al desiderio di limitare il bilancio ospitaliero, io, ed io solo e spontaneamente, offesi al cessato Consiglio d'amministrazione lire 500 sul mio stipendio,

ma l'offerta non venne accettata, non venne mai comunicata ad alcuno, riservando però il Consiglio d'amministrazione di accattare dinanzi al Consiglio comunale che le 3000 lire del mio stipendio erano troppe; 3000 lire che in realtà non si riducevano che a 2387.

Per quanto si riferisce al distacco dell'Istituto esposti e manicomii dall'Ospedale, l'attuale medico direttore non ebbe la più meschina ingenuità. Non una parola, non una lettera, non un rapporto od altro, corsero a tale riguardo fra la Rappresentanza provinciale e la Direzione medica. La causa dal distacco non ebbe che carattere interamente economico-amministrativo, partita questa nella quale lo scrivente si riconobbe sempre troppo al di sotto del dott. Gio. Batt. Billia per fare opposizioni in seno al Consiglio amministrativo a lui, che più che tutti ne prendeva interesse e che vedeva esprimersi la generale fiducia coll'accettarne interamente i consigli e le proposte.

Le cause che determinarono il lamentato distacco furono a detta dei Relatori del Consiglio provinciale: « Gli ostacoli ai tentativi di riforma non attenuati dal Consiglio dell'Ospedale di Udine, il quale si dimostrò scetticamente alieno di innovazioni. Il convincimento circoscritto a considerare ragioni di ordine economico, che il servizio possa essere disimpegnato con minore aggravio della Provincia. I risultati ottenuti da apposita Commissione provinciale della ispezione dei brefotrofi di Padova, di Venezia e di Treviso.

« La maggiore convenienza di mantenere una ingenuità diretta in tale amministrazione anziché lasciarla in « mano di un Consiglio che nella grande maggioranza non deriva il suo mandato dalla Provincia. » (L'attuale medico direttore ebbe esclusivamente dalla Provincia il suo mandato.)

« La lusinga di risparmiare e vantaggi non conseguibili grazie alle disposizioni dello Statuto 1873 che pone a carico della Provincia un terzo degli stipendi e pensioni per servizio curativo ».

Queste sono le ragioni, e puramente di carattere economico, che indussero la Provincia al distacco dei due Istituti, e se in tale vertenza si ebbero a lamentare tensioni di rapporti, non fu certo per causa dell'attuale medico direttore, al quale anzi alcuno fra gli attuali amministratori dell'Istituto esposti chiese consiglio e sulla scelta dei medici e sulle cose necessarie per il buon andamento dell'opera.

È strano che il dott. Gio. Batt. Billia non ricordi che in seno al Consiglio amministrativo egli fu magna pars nelle decisioni a tale riguardo, ed è stranissimo che con un colpo di testa si voglia rivertere su di me l'intera responsabilità. O che il dott. Gio. Batt. Billia ha perduta la memoria od ha perduto il coraggio delle proprie opinioni, od è un padre inamato che rifiuta la paternità od almeno la semi-paternità all'opera propria, disconoscendo qua la parte ebbero il suo studio e la sua intelligenza in simile faccenda.

Se dopo di ciò il dott. Billia vuole permettersi il capriccio di continuare ad accusarmi, lo invito senz'altro a produrre onestamente le prove di quanto asserisce, sotto pena, nel caso contrario, che i suoi appunti passino nel novero delle ingiustificate ed ingiustificabili insinuazioni.

La ringrazio, egregio signor Direttore, della cortese ospitalità accordatami e con stima la riverisco.

Udine, 3 novembre 1895.
Devotissimo
Fabio Cellati.

Decesso. Sabato sera alle ore 5.30 cessava di vivere nella nostra città Marco Antonini. Il defunto appartene alla gloriosa schiera dei Milite che seguirono il Capitano leggendario nell'epica spedizione di Marsala.

Marco Antonini non fu solamente un valoroso patriota, ma altresì un perfetto galantuomo, un ottimo padre di famiglia e un amico leale ed affettuoso. Quest'oggi alle 4 pom. gli saranno rese onoranze funebri in forma puramente civile.

Nella nostra provincia sopravvivono ancora tre dei prodi friuliani che presero parte a quella memoranda campagna: Ellice a Pordenone, Morgante a Tarcento, Zuzzi a Coltroipo.

Modificazioni d'orario. La Società Veneta avverte che imminente da domani, i convogli della linea Cividal-Udine-Portogruaro, saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Civitale per Udine, alle ore 7.10, 10.4, 12.20, 16.40, 20.30; Arrivi a Udine, alle ore 7.38, 10.32, 13.17, 16.20.58; Partenza da Udine per Portogruaro, alle ore 7.57, 13.14, 17.26; Arrivi a Portogruaro, alle ore 9.57, 15.45, 19.36; Partenza da Portogruaro per Udine, alle ore 6.42, 13.32, 17; Arrivi a Udine, alle ore 9.0, 15.47, 19.35; Partenza da Udine per Civitale, alle ore 6.10, 9.20, 11.30, 15.57, 19.44; Arrivi a Civitale, alle ore 6.41, 9.48, 12.1, 18.25, 20.12.

Promozione. Febo Gio. Batt. alunno di questo Tribunale, applicato alla Procura del Re, venne con recente decreto nominato vice-causelliere alla Procura di Agordo. All'unico Febo presentò auguri per la ottenuta promozione.

Sarebbe stato scoperto il rimedio contro la flossera? Giunge da Pinerolo la notizia che il cav. Lasagno parroco di Esate, studiosissimo di agricoltura, avrebbe trovato una concimazione con cui le piante attaccate dalla flossera guariscono quasi subito. Le esperienze del suo sistema vennero fatte su un vigneto del lago di Como, infetto dal terribile parassita. E' quelle viti guarirono. Il proprietario cav. Chovale, scrisse con parole di entusiasmo i risultati ottenuti adottando quel sistema.

La Vista. Si fa un gran parlare della bontà degli occhiali inglesi dello specialista Deymerich. Egli per le molte richieste ha dovuto allungare la sua permanenza a Udine. Si ferocerà irrimediabilmente sino a tutto mercoledì 6 corrente all'albergo « Torre di Londra ». Riceve dalle 9 alle 4 pom.

Rinfrancamento e riconoscenza. Ad onor del vero, dichiaro io sottoscritto che essendo affetto di debolezza di vista e stancandomi col lavoro di scrittura, mi recai all'albergo Torre di Londra dove trovai di passaggio lo specialista Deymerich. Feci acquisto d'un paio di occhiali inglesi, che io terro più caro d'un tesoro. In pochi giorni mi sono sentito rinascere, la mia vista ha fatto miracoli, lo legge e scrivo una lettera giunta senza affievolire l'occhio che rimane riposato e tranquillo mentre al portavoce gli occhiali che io prima usavo non mi permettevano di lavorare e mi producevano gravosa alla fronte.

Questa dichiarazione pubblicamente faccio per ringraziare indimenticabilmente l'egregio signor Deymerich, ed nell'istesso tempo per il bene dell'umanità, additandolo a tutti coloro che come me hanno bisogno di migliorare la vista.

In fede mi dico
Barbaro Gaetano
Impiegato alle R. Intendenze di Finanza di Treviso.

Società operai generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Antonini Marco, no gozante, che avranno luogo il giorno di lunedì 4 corrente novembre alle 4 pom. movendo dalla casa in Via del Monte n. 4.

La Direzione.

Società Reduci e Veterani. I soci sono invitati ad intervenire, frangiti delle medaglie, ai funerali puramente civili del socio Antonini Marco, uno dei Milite, che avranno luogo quest'oggi, lunedì 4 novembre, alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla Casa in via del Monte, n. 8.

Udine, 4 novembre 1895.
La Presidenza.

Teatro Minerva. Spettacolo sera alle ore 8 grande e variato spettacolo del Circo sportivo R. Carradini. Ultima presentazione al pubblico, in seguito a richiesta, del cavallo Biondin sulla corda tesa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 27 ottobre al 2 novembre 1895.
Nati: 12
Morti: 11
Esposti: 1
Totale N. 28

Morti a domicilio.
Pietro Quaragno fu Germetto, d'anni 63, filotajo — Ida Degano di Luigi, di mesi 6 — Lorenzo Sambuc di Luigi, di mesi 3 — Vettore Maria di Spiridione, di giorni 6 — Carlo Zandoni di Giuseppe, di mesi 3 — Luigia Ursula di Sbrozzani d'anni 62, casalinga — Maria Maffei di Pietro, d'anni 57, suora di Carità — Anna Grossa di Luigi, di giorni 4 — Cesare Sibilla di Luigi, d'anni 3 e mesi 9 — Lucia Buzi-Fiori fu Giovanni, d'anni 81, casalinga — Elisabetta Vicentini fu Gio. Batt. d'anni 61, cucciro — Angelo Pianta di Angelo, di mesi 1 — Don Gio. Batt. Costantini fu Domenico, d'anni 67, sacerdote.

Morti nell'ospedale civile.
Giacomo Berra di Metta, d'anni 34, agricoltore — Amadea Mantovani di Camillo, d'anni 20, casalinga — Maria Troviano-Beno fu Domenico, d'anni 83, contadina — Pietro Culetto fu Pietro, d'anni 69, agricoltore — Laura Fabrizio-Zamolo fu Gio. Batt., d'anni 74, casalinga.
Totale N. 16 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.
Angelo Lugano, fornaiolo, con Teresa Tuffolo, casalinga — Francesco Faggiotto, possedente, con Italia Miotto, maestra.

Pubblicazioni di matrimonio.
Umberto Cantoni, possedente, con Anna Moro, possedente — Fermo Corsi, fabbro, con Regina Zucchiatti, casalinga — Giovanni Tringoni, cocchiere, con Giulia Buzolo, casalinga — Paolo Marchetti, capilano contabile, con Anna Colme-gna, agiata — Gio. Batt. Angeli negoziante, con Paola Mucinato, tipografa — Vincenzo Mondini, ollanaio, con Adela Visintini, casalinga.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

D'affittarsi dal 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Fuori porta Gemona n. 7, piccolo appartamento intero d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

Oggi alle ore 17.30 l'anima di **Marco Antonini**, uno dei Milite di Marsala lasciava la vita nell'età di anni 60. La vedova Rosa Nesman-Antonini, il figlio Lino, il fratello Leonardo, il cognato Luigi Coral, le cognate Luigia Nesman-Coral, Vittoria Perotto vedova Antonini e Domenica Antonini; i cugini dott. Pietro-Antonio nob. Cicogni e Marianna Cicogni-Sostaro, Licurgo Sostaro, Angelina Cicogni-Taboga, Guglielmo Taboga, Silvio ed Alessandro Cicogni, Rosa Andruzzio-Cicogni e nipoti, ne danno piangendo l'annuncio.

Udine, 2 novembre 1895.
I funerali, in forma puramente civile, seguiranno il 4 novembre ore 16, partendo dalla casa in Via del Monte n. 8.

Avete bronchite o catarro polmonale? Ricordatevi che i medici prescrivono la *Possione antiscorbutica* del dottor G. Bandiera. Tula specifico, debitamente approvato, si vende a L. 4 la bottiglia. Per posta, aggiungere le maggiori spese. Deposito generale in **Palermo**, alla *Farmacia Nazionale*, via Tornieri, 65. Sub-deposito in questa città presso le principali farmacie. Guardarsi dalle imitazioni.

Riscaldamento a vapore e ad acqua calda (Termosifoni)
Sistema Koerting brevettato
adattati in Italia e all'estero con splendida successione

Sono gli impianti veramente razionali destinati a sostituire tutti i vecchi sistemi. Si applicano con somma facilità e con poca spesa a case, villaggi, appartamenti, serre, ecc., sia di recente che di vecchia costruzione — non richiedono alcuna sorveglianza — evitano polvere e fumo — danno un calore igienico ed agreevole, e presentano in pari tempo economia, comodità e sicurezza.

Rivolgersi allo Studio d'Ingegneria Schiffi e Moro
Udine - Palazzo Caselli - Udine

PICO & ZAVAGNA
UDINE
Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni
Operazioni di Dogana
Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Lagna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandata dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-Sau Daniele.
Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichentanz e Johannisbrunnen ».

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	3-10-95	ora 9	ora 15	ora 21	4 nov. ora 9
Bar. rid. a 10					
Alto m. 116.10					
liv. del mare	760.7	758.1	757.5	757.8	
Umidità relat.	81	58	95	95	
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.	
Acqua cad. mm.	—	—	0.3	0.0	
Dir. vento	—	—	5	—	
(vel. Kilom.)	—	—	5	—	
Terra, contig.	9.4	11.4	10.4	10.8	

Temperatura massima 11.8
Temperatura minima all'aperto 4.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nuvoloso nebbioso con qualche pioggia.

Collegio Convitto Paterno
(vedi avviso in quarta pagina)

La solenne chiusura dell'Esposizione di Venezia
Venezia 3 — È terminata or ora la solenne funzione di chiusura della locale Esposizione artistica internazionale. Vi intervenne il ministro Bacocelli, il quale era accompagnato dalla giunta comunale al completo e dalle altre autorità.

La festa riuscì splendida, e fece il discorso di chiusura l'onorevole Molmenti; parlò quindi Bacocelli. Ambedue furono applauditissimi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO
Cose finanziarie.
Roma 3 — L'on. Sonnino ha fatto ai colleghi insistenti premere perchè indicino prontamente le modificazioni che essi intendono di apportare ai propri bilanci. Avute queste modificazioni, egli ultimerà l'esposizione finanziaria e che farà alla Camera nella prima quindicina di novembre.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 2 novembre 1895

	11	14	49	77	81
Venezia	71	23	50	76	49
Bari	21	4	34	37	54
Firenze	57	79	69	90	74
Milano	54	77	59	90	74
Napoli	27	41	68	10	58
Palermo	39	55	9	28	53
Roma	14	11	67	68	76
Torino					

Bollettino della Borsa
UDINE, 4 novembre 1895.

Atte d'ita.	3 nov.	4 nov.
Ital. 5 % contanti	92.4	93.0
— — — — —	92.60	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95. —	95. —
Cambi e valute		
Cambi: ginevrini		
Ferrovie meridionali	801. —	801. —
5 % Italiano ex	290. —	290. —
Pondiazin Banca d'Italia 4 %	492. —	490. —
5 %	497. —	498. —
5 % Banco di Napoli	400. —	400. —
Ferrovie Udine-Pontebba	470. —	469. —
Fondo Cassa Ris. Milano 5 %	512. —	513. —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	752. —	752. —
di Udine	115. —	115. —
Popolare Friulana	120. —	120. —
Cooperativa Udinese	93. —	93.60
Colonizati Udinesi	1250. —	1250. —
Veneto	290. —	290. —
Società Tramvia di Udine	70. —	70. —
Ferr. Meridionali	657. —	658. —
Mediterranea	491. —	491. —
Cambi e valute		
Francia	106.90	105.95
Germania	180.40	180.70
Londra	26.70	26.70
Austria e Banconote	221. —	221. —
Corona	107. —	107. —
Napoleoni	21.18	21.12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupon	87. —	87.70

Tendenza debole
ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Barbatelle da vendere.
Il sottoscritto tiene un vivaio di bellissime **Barbatelle** di uno e di due anni delle seguenti varietà: **Rafosco e Verdizzo**, che cede a prezzi convenientissimi.
Tomat Luca, Faedis.

CAFFÈ MALTO KNEIPP
il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Darta.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbiancare i denti
senza distruggere lo smalto.
dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.
Una scatola **cent. 50**
Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV°

VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6

ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I Convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento familiare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 4.50	O. 5.25	O. 8.55	O. 9.25
M. 7.03	O. 10.14	O. 10.14	O. 10.14
D. 12.25	O. 13.56	O. 14.30	O. 14.30
O. 18.30	O. 18.30	M. 18.15	O. 18.15
O. 19.30	O. 19.30	P. 17.31	O. 17.31
O. 20.18	O. 22.05	O. 22.20	O. 22.20

Questi treni si ferma a Fordenone.
Parti da Fordenone.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine
Via Poscolle - 10

DEPOSITO
Ferraglie - Vetrami. Tubi
Lastre. Cornelli
Articoli da edicola. Caminetti
Carta-paglia. Assortimento.
Lampade. Tappeti di Cocco
Luci. Vettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Scendiletto

**ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI**

Via Poscolle - 10
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 8.55	O. 9.25	O. 4.50	O. 5.25
D. 12.25	O. 13.56	M. 7.03	O. 10.14
O. 18.30	O. 18.30	D. 12.25	O. 13.56
O. 19.30	O. 19.30	O. 18.30	O. 18.30
O. 20.18	O. 22.05	O. 20.18	O. 22.05

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 8.15	O. 10.05	R.A. 8.15	O. 10.05
R.A. 11.30	O. 13.10	R.A. 11.30	O. 13.10
R.A. 14.50	O. 16.43	R.A. 14.50	O. 16.43
R.A. 17.15	O. 18.07	R.A. 17.15	O. 18.07

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Vendesi presso l'Amministrazione del *«Friuli»* al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Ricciolina

Vera arricciatrice
Insuperabile
del capelli
preparata da
Fr. RIZZI - Firenze



L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due specolini speciali ed istruzioni relative: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *«Friuli»* a L. 2.50.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA BISLERI

È il preferito dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Sanatore Sommariva scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisléri che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza, da parte dello stomaco rimproverato ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisléri un indiscutibile superiorità.*



Madri Puerepere - Convalescenti!!!

Per rivigorire i bambini, e per riproporre la forza perduta usate il nuovo prodotto **Pastangelica**. Pasta alimentare fabbricata coll'orzo e sibra Acqua di Noceca Umbra. I sali di un'arozista di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungono il doppio scopo cioè nutrizioso e senza affaticare lo stomaco. Scatola di grammi 200 L. 1.00.

È LA SALVADORA
FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

44 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle R. MM. i Reali d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del *«Friuli»* a prezzi di tutta convenienza.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, miltiebr, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutta l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. D.ri Wais e sopra la marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno perché inefficaci.

TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Morsi, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Belgias, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau, ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica, Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale *«IL FRIULI»*, Via della Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24 25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ritornare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto il pelo e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba, un castauro e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica; non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'ufficio Annunzi del Giornale *«IL FRIULI»*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crosciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia.

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *«IL Friuli»*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.00.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale *«IL FRIULI»*, Udine, via della Prefettura n. 6.